

OBIETTIVI STRATEGICI 2026-2030

**Candidatura a consigliere giovane della Croce Rossa Italiana,
Comitato di Bolzano**

**Bolzano, 09.10.2026
Tabarelli Sara**

Il valore dell'esperienza, la forza della comunità: la mia visione per la Croce Rossa di Bolzano

Candidarsi a consigliere territoriale significa assumersi una responsabilità profonda: custodire il passato di un'associazione storica e, allo stesso tempo, avere il coraggio di immaginarne il futuro. Per me, ogni proposta, ogni obiettivo e ogni scelta programmatica non nascono sulla carta, ma affondano le radici nella mia esperienza personale all'interno della Cri.

Il mio viaggio in Croce Rossa è iniziato nel 2017. Ho scelto fin da subito di mettermi in gioco partendo dalla prevenzione e dalle attività di piazza: è lì che ho incontrato persone straordinarie con cui, ancora oggi, condivido un legame profondo e autentico, la prova vivente di cosa significhi costruire una vera comunità.

Successivamente ho intrapreso il percorso formativo di Livello A per salire in ambulanza. Da quell'esperienza ho tratto una consapevolezza fondamentale: l'ambito sanitario puro non rispecchiava la mia inclinazione più profonda. Ho capito che la mia vocazione non era curare le ferite fisiche, quanto piuttosto regalare un momento di ascolto, un sorriso e un briciolo di felicità a un anziano solo, o a chi attraversa un momento di fragilità. Questa intuizione mi ha spinto a orientarmi verso il corso per operatore sociale, un mondo che mi ha appassionata e che ho scelto di perseguire anche a percorso di vita, unendo la pratica associativa ai miei studi universitari in programmazione e gestione dei servizi sociali.

La Croce Rossa non è solo un'associazione, è una comunità: ho scelto di approfondirlo teoricamente e sul campo, dedicando la mia tesi magistrale proprio al *community building* e prendendo come modello di riferimento il progetto *NatuR(e)almente* della Croce Rossa, a cui ho attivamente partecipato. Vorrei mettere queste competenze, questa visione, questo interesse e questa sensibilità al servizio del Comitato di Bolzano, perché del bene, nella nostra comunità, non ce n'è mai abbastanza.

Come in ogni percorso di crescita autentico, non sono mancate le difficoltà. Dinamiche complesse e momenti di stanchezza mi hanno portata, per un periodo, ad allontanarmi. Tuttavia, la Croce Rossa è una risorsa per il nostro territorio troppo grande e preziosa per essere abbandonata. Dopo una pausa di riflessione per ritrovare le energie, ho scelto di darmi una seconda possibilità chiedendo il trasferimento nella CRI di Parma. Quell'esperienza mi ha restituito la spinta originaria, ricordandomi il valore inestimabile della nostra divisa e della nostra missione.

Oggi metto a disposizione del Comitato di Bolzano tutto questo bagaglio: la passione degli esordi, le competenze tecniche e sociali, la resilienza di chi non si è arreso davanti agli ostacoli e, soprattutto, una visione umana e radicata dell'essere volontario.

I miei obiettivi per il Comitato di Bolzano

Da questo percorso umano, accademico e professionale nascono i quattro punti cardine su cui intendo impegnarmi come consigliere territoriale:

1. Ricreare e valorizzare il senso di gruppo e di comunità

Partendo dai principi del community building che studio e vivo ogni giorno, dobbiamo ricostruire quella forte coesione e quello spirito di squadra che rappresentano il vero motore dell'associazione. Attraverso il sostegno reciproco, la progettazione partecipata e la condivisione, vorrei che ogni volontario si sentisse parte integrante di una comunità, dove nessuno viene lasciato indietro. Mi piacerebbe riuscire a migliorare i mezzi di comunicazione che usiamo per accedere alle nostre giovani risorse, ma anche rafforzare attività di gruppo con i giovani volontari già presenti. Mettere in gioco anche le piccole realtà locali come Laives, Bressanone e Merano dove spesso vedo rivalità invece che collaborazione. Mi impegnerò ad ascoltare le esigenze del gruppo e a cercare, dove possibile, di aiutare.

2. Svelare la vera identità della Croce Rossa: molto più di un'ambulanza

È fondamentale fare chiarezza verso l'esterno, spiegando alla cittadinanza che la Croce Rossa non è solo emergenza sanitaria. Siamo una rete capillare di supporto sociale, un presidio di prossimità e una comunità pronta ad esserci. Vogliamo essere più presenti sul territorio, specialmente in questo momento storico di incertezza, portando avanti con forza la sensibilizzazione sui temi sociali e di tutela della persona. Siamo un aiuto presente che purtroppo è poco considerato. Vorrei tornare a fare tante attività di piazza come anni fa, sensibilizzare su molti temi dati per scontati e essere di supporto per la nostra comunità. Mi piacerebbe essere ancora più presente nelle scuole, e quali al momento sono fragili ma allo stesso tempo saranno il nostro futuro.

3. Dimostrare che fare volontariato è umano e che "anche uno di noi fa la differenza"

Il volontariato deve essere prima di tutto un'esperienza di gioia e di arricchimento personale. Vorrei trasmettere quell'energia positiva e quella bellezza profonda che si provano nel donare il proprio tempo, facendo capire a tutti che l'atto del donare arricchisce e trasforma, prima di tutto, chi lo compie. Vorrei che ogni volontario – che sia arrivato ieri o che indossi la divisa da decenni – riscoprisse la consapevolezza del proprio valore. Ognuno di noi possiede un bagaglio unico e un potenziale inestimabile: dobbiamo fare in modo che ciascuno sappia di poter lasciare un segno concreto e irripetibile valorizzando le capacità individuali.

4. Tenere stretti i nostri volontari

Il reclutamento di nuove forze è vitale, ma altrettanto cruciale è tenere stretti i nostri volontari. Troppe volte ci si perde per strada. Dobbiamo lavorare con cura affinché chi sceglie di entrare nella CRI trovi immediatamente il proprio spazio, si senta accolto, ascoltato e valorizzato nelle proprie inclinazioni, senza mai sentirsi solo. Purtroppo in 9 anni che sono in Cri ho vissuto in prima persona, e, mi sono state raccontate esperienze negative di relazioni tra i vari iscritti, giovani o adulti che siano. Mi piacerebbe parlare un po' di più del livello emotivo che coinvolge chi decide di diventare un volontario. Se ne parla sempre troppo poco, pensando che sia una cosa poco importante. Per quanto sia possibile, credo che lavorare in primis su se stessi e sulla comunicazione emotiva sia essenziale per riuscire a proteggere se stessi e a lavorare in equipe. Vorrei dare più

valore e più spazio a questo argomento per non perderci chi realmente vuole mettere il cuore in quello che fa.

Essere un'associazione significa non lasciare indietro nessuno. Candiderò il mio ascolto e il mio impegno affinché il nostro Comitato continui ad essere quella voce capace di fare la differenza.

Vorrei concludere con una dedica che ho riportato nella prima pagina della mia tesi magistrale:
"a chi crede che il volontariato possa cambiare il mondo, e lo fa ogni giorno".

San Relli